

rePORTAr online il giornalino della Scuola Media Carlo Porta Milano

homepage

rePORTAr n°59

ARCHIVIO dal n. 58

ARCHIVIO 1-57

Libro degli ospiti



sms.reportar@gmail.com

S.M.S. Carlo Porta
via Moisé Loria 37
20144 Milano
tel. 02 88440051 (centralino)

sito della scuola
<http://www.icsmoiseloria.gov.it>



Il nostro contributo all'AIRC



L'AIRC (Associazione Italiana Ricerca Cancro) è un'istituzione che da 52 anni si occupa di finanziare i più promettenti progetti di ricerca sul cancro e di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di un corretto stile di vita, per prevenire l'insorgenza della malattia.

La nostra scuola organizza da qualche anno una pesca di beneficenza durante la festa di Natale, con lo scopo di raccogliere fondi da destinare all'associazione. Quest'anno le classi terze del professor Sinopoli, ossia la 3F, la 3B e la 3E, si occupano dell'organizzazione.

Agli studenti dei corsi F, B ed E hanno preparato dei piccoli salvadanai per raccogliere offerte nei luoghi di lavoro dei genitori, mentre a tutti gli studenti della scuola è stato chiesto di portare oggetti di vario genere, che

costituiranno i premi della pesca. Tutti gli oggetti sono stati raccolti in un grande scatolone e successivamente catalogati e impacchettati da alcuni ragazzi delle classi terze organizzatrici. Inoltre i rappresentanti scelti in ogni classe hanno preparato i biglietti numerati della pesca associando ogni oggetto a un numero. Il prossimo sabato, 16 dicembre, sarà allestito un grande banco per la pesca di beneficenza nel corridoio al piano terra. Il ricavato della pesca sarà tutto devoluto all'AIRC.

Noi ragazzi siamo molto orgogliosi ogni anno di partecipare a questa iniziativa. Sappiamo tutti, infatti, che i tumori sono malattie gravi, che fino a qualche anno fa permettevano ben poca sopravvivenza; oggi, grazie alla ricerca scientifica, si è allungata molto la prospettiva di vita delle persone malate di cancro, si è ridotta la mortalità ed è migliorata anche la qualità della vita delle persone che devono sottoporsi a terapie prolungate, a volte invasive e sempre debilitanti. Dare il nostro contributo alla raccolta dei fondi destinati alla ricerca scientifica ci fa sentire un po' più vicini alle persone malate e anche fiduciosi in un futuro in cui anche le malattie che oggi sembrano incurabili possano essere affrontate con serenità e sicurezza. Attraverso questa iniziativa ci rendiamo conto che la possibilità di rendere il cancro sempre più curabile dipende non solo dalla capacità e dalla passione dei ricercatori, ma anche dall'impegno individuale di ciascuno di noi.

Personalmente, sono fiera di ciò che le nostre classi stanno organizzando, ma la soddisfazione più grande è quella di sapere che oggetti qualsiasi, portati da tutti noi, possano trasformarsi in "ricerca scientifica", la quale, a sua volta, potrà trasformarsi prima in speranza e dopo in realtà.

Chiara R. 3F

L'Open Day, un giorno speciale



L'Open Day è un giorno speciale, perché la scuola è aperta a tutti coloro che voglio visitarla, in particolar modo ai genitori che vogliono iscrivere i propri figli alla nostra scuola. Il termine Open Day, infatti, è il termine inglese che significa "giornata aperta". Ogni Open Day è composto di tre fasi che lo distinguono.

La prima fase è composta da un discorso generale fatto dal Preside dell'Istituto. Il nostro Preside l'ha tenuto in palestra, descrivendo com'è organizzata la scuola, come saranno accolti i nuovi alunni, i tipi di corsi presenti, come le sezioni musicali o quelle con il tempo prolungato e i corsi a orario normale. Il Preside ha anche descritto i vari sportelli della scuola.

La seconda fase è composta dalle domande che i presenti pongono al Preside e che vertevano sull'organico dei professori, che tipo di lingue straniere s'insegnano, i progetti cui la scuola partecipa. In particolar modo i

genitori chiedono come i gruppi docenti si comportano in determinate situazioni con gli studenti.

La terza fase è composta dal tour guidato della scuola. I ragazzi di terza media guidano i futuri alunni accompagnati dai genitori, nei vari laboratori dove si mostrano le attività che si fanno a lezione e i diversi progetti. Per esempio quest'anno abbiamo illustrato, tra le altre cose, il progetto EduCHANGE in cui due volontari stranieri affiancano i docenti in alcune ore di lezione. Quest'anno sono stati selezionati una ragazza e un ragazzo indiani, Rijuta e Vinayak, che sono ospitati da due famiglie di nostri alunni. Il progetto è rivolto principalmente alle classi terze, ma sono previsti anche alcuni interventi nelle classi seconde.

L'Open Day generalmente ha luogo il sabato mattina e per noi alunni è un'occasione di confronto e di responsabilità.

Leonardo T. 3H

M come Musica, M come Magia

Cos'è per voi, cari lettori di *rePORTAr*, la musica?

«Un insieme di suoni» risponderebbe prontamente lo studente preparato.

«Una distrazione!» sbufferebbe l'adulto antipatico.

«Un incantesimo!» sospirerebbe il romantico.

Vedete, la musica può essere anche questo, certo, ma per noi ragazzi è spesso uno sfogo, un mezzo per scacciare i brutti pensieri, per cancellare le difficoltà, e, chissà, anche per sentire parole che non ci hanno mai detto.

Ascoltare musica, per noi, è un bisogno indispensabile come il dover bere e mangiare. Sentiamo la necessità di capirne tutto il significato. Alcune volte mi è capitato di voler riascoltare una canzone da capo perché, essendo distratta, non l'avevo seguita come meritava.

Ognuno di noi ha le proprie preferenze e gli artisti di riferimento, che rispecchiano la propria personalità. La musica è l'unico modo che abbiamo per esprimerci, ma veniamo giudicati anche su questo.

Spesso succede di sentirsi offesi dai coetanei per i propri gusti musicali, diversi dall'idea di musica "giusta". Personalmente, preferisco perdersi nelle note di una canzone del passato, ma lo stesso straordinaria, che ascoltare un pezzo "di moda" che non rappresenta i miei gusti.

Se cerchiamo di definire la musica, ci viene in mente anche la parola "unione". Questo perché favorisce l'incontro in cui si annullano le diversità: è una magia che avviene quando il cantante intona il brano e il musicista inizia a suonare.

Non a caso, i direttori d'orchestra utilizzano la *bacchetta* per dirigere gli orchestrali, proprio come dei maghi.

Per noi ragazzi, penso, sia una delle esperienze più importanti della vita la musica, emozione pura e sentimento.

Sofia L. 2A



Alla scoperta di Nicoletta Bortolotti



Noi della 2A mercoledì 15 novembre abbiamo avuto l'occasione di "tempestare" di domande la scrittrice Nicoletta Bortolotti, autrice del libro *Sulle onde della libertà*.

Ecco le sue risposte...

È stato difficile scrivere il libro ispirandosi a una storia vera?

Onestamente sì, mi sono dovuta documentare moltissimo e per i dettagli era complicato perché dovevo sempre essere sicura che fossero verosimili.

Perché ha scelto di narrare dal punto di vista di Mahmud, un ragazzino arabo-palestinese?

Questa domanda me l'hanno fatta spesso ma io non ho saputo dire più di tanto poiché mi è "venuto" spontaneo.

È stato difficile immedesimarsi?

Devo ammettere che lo è stato. Essendo una donna adulta ho avuto un po' di difficoltà a comporre dal punto di vista di un ragazzo di circa dieci anni.

Perché ha ambientato la storia a Gaza City e ha scelto come sport il surf?

Mi sono ispirata alla storia vera di un maestro di surf che ho letto su una rivista sportiva. L'ho ambientata dove è realmente accaduta e ho tenuto lo stesso sport dato che mi piace il mare e da ragazza facevo windsurf.

Qual è il suo personaggio preferito e perché?

Credo che sia Bill Martinez, l'allenatore, perché non si impone subito come campione di surf, si mostra invece come un anziano signore che fa un surf. E questo mi piace.

Come ha fatto a creare personaggi così verosimili?

Mi sono semplicemente ricordata di me da ragazza dei miei figli, di 12 e 15 anni.

Perché ha scelto di fare la scrittrice?

È stata una mia passione fin da piccola. Mi piaceva sia leggere che scrivere, ma ci sono comunque stati momenti in cui lo facevo di più e altri meno.

Cosa cambierebbe del libro se lo dovesse riscrivere oggi?

Prima di tutto farei due voci narranti: quella di Mahmud e quella di Samir, svilupperei meglio il ruolo dei genitori e parlerei più dell'aspetto femminile della storia. Purtroppo dovevo rispettare un certo numero di pagine e altri fattori limitanti imposti dall'editore.

Ha mai pensato di scrivere una continuazione del libro?

Sì, all'inizio mi sono venuti in mente vari proseguimenti ma non l'ho mai fatto. Ho tante idee: la moglie di Bill che torna da lui, Mahmud e Samir che diventano campioni, l'allenatore muore e i ragazzi seguono il suo esempio insegnando ad altri... utilizzando lo sport come strumento di pace.

Ci sono dei suoi libri che ci consiglia?

Sì, vi consiglio tre libri ambientati nell'epoca nazista: *Oskar Schindler il giusto*, *La bugia che salvò il mondo* e *In piedi nella neve*, ma quest'ultimo ve lo consiglio come lettura in terza media.

Lucrezia B. 2A

Laboratorio di scrittura creativa con BookCity

BookCity è un' iniziativa promossa dal Comune di Milano e voluta da diverse istituzioni come la Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori, la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e il Corriere della Sera per favorire non solo la lettura ma anche la scrittura.

La mia classe ha aderito a un progetto di scrittura creativa. A scuola, un'esperta ha condotto due incontri con lo scopo di motivarci a scrivere, attività che noi adolescenti non sempre amiamo.

Il primo giorno ci ha spiazzati con una domanda: «Secondo voi, cosa serve per scrivere?». Questo è stata il primo quesito che l'esperta di BookCity ha rivolto alla 2A, la mia classe, il 23 novembre. Carta? Penna? Fantasia? Dopo un vivace confronto abbiamo deciso che per scrivere serve la "testa", sede della nostra creatività, e la mano se si usa una penna e un foglio oppure due mani se si digita su una tastiera. Indispensabile, così ha affermato l'esperta, è il riscaldamento. Come è necessario preparare il nostro fisico prima di una prestazione sportiva, è opportuno predisporre la mente alla produzione scritta, componendo testi anche liberamente.

Ci sono state proposte varie attività, ad esempio abbiamo dovuto scrivere, in quindici minuti, qualcosa sul primo argomento che ci passava per la testa. Successivamente ciascuno di noi ha descritto un luogo accuratamente (aspetto, odori, rumori etc.) poi ha ideato un brano in mezz'ora partendo da quattro



parole scelte tra quelle elencate sulla lavagna da tre nostri compagni intenti a definire con qualche elemento particolare ambienti a loro cari. L'esperta ha fatto leggere ad alcuni volontari le loro composizioni e ha commentato in modo istruttivo e coinvolgente, spiegando il suo punto di vista su ogni testo.

Durante il secondo e ultimo incontro, ci è stato spiegato come funziona il concorso a cui dovremo partecipare. Lei sceglierà tra numerosi racconti e altrettante poesie provenienti dalle scuole, in cui ha incontrato gli studenti, i lavori da sottoporre alla giuria. I membri della giuria assegneranno il primo, il secondo e il terzo posto a tre dei sei finalisti. Infine ci ha svelato che l'argomento su cui si baserà la competizione è "Dove troverai un maestro?". Il testo va scritto al computer e inviato all'Associazione Galdus responsabile dell'iniziativa, entro e non oltre il mese di marzo del 2018.

Gilberto C. e Anja Z. 2A

StraCarloPorta 2017



Come tutti sanno lo scorso 20 novembre c'è stata la corsa campestre della Carlo Porta, un evento sportivo che ha richiamato l'attenzione di molti appassionati dell'atletica. Ho raccolto alcuni commenti dei partecipanti di 2B.

«Era tutto molto organizzato: gli alunni venivano separati in sezioni che partecipavano alla gara tre alla volta. Poi gli istruttori della Riccardi spiegavano le regole e... via! Bisognava compiere tre giri del campo nel minor tempo possibile. Mi sono divertita ma già dopo il primo giro ero stanca morta. È stata una bella esperienza, il trucco? Essere allo stesso

tempo concentrata e veloce, infatti sono arrivata seconda, evviva! Ora però deve vedere la classifica finale. Spero vada bene». **(Lucrezia B.)**

«Devo dire che non mi è piaciuta molto. Sono stupidamente arrivato 5°, tutto perché ho allungato il giro, mannaggia! Poi la corsa era troppo corta». **(Lorenzo B.)**

Molto faticosa ma bella. Sono contento di essere nella top 5». **(Luca L.)**

Dichiarazioni raccolte da **Raffaele D. P. 2B**

25 novembre: giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne



Per sensibilizzare le persone e per far sentire il supporto di tutti alle vittime e alle associazioni che lottano contro la violenza sulle donne, nel 1999 l'Assemblea Generale dell'ONU ha scelto il 25 novembre come giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. La data è quella dell'assassinio avvenuto nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, che tentarono di opporsi al regime del dittatore Rafael Leónidas Trujillo, il

quale tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza per oltre trent'anni.

La violenza sulle donne è tra le più diffuse violazioni dei diritti umani. Il 53% di esse, nell'Unione Europea, afferma di evitare certi luoghi o certe situazioni per paura di subire aggressioni.

Il colore che rappresenta la campagna contro il maltrattamento del genere femminile è l'arancione poiché è luminoso. Altro colore non ufficiale ma diventato simbolico, in particolare in Italia, è il rosso. Rosse sono le scarpe abbandonate in grande numero in alcuni luoghi come allestimento per colpire l'opinione pubblica. Un altro tipo di allestimento è «il muro delle bambole». Milano è stata tra le prime città a realizzare una composizione di questo genere in via De Amicis e, proprio quest'anno, il 25 novembre ne è stato inaugurato un altro presso la Casa delle arti Alda Merini. Sono tante le persone vicine ai giovani che affrontano questo problema: gli insegnanti dedicandovi delle lezioni, i familiari commentando le notizie di attualità o i personaggi pubblici attraverso il web. Il 25 novembre è una data importante per ricordare che il rispetto è alla base di qualsiasi rapporto. È la prima di sedici giorni di iniziative organizzate per far conoscere le conseguenze della violenza. Esse si concludono il 10 dicembre con la giornata mondiale dei diritti umani.

Matilde V. 2A

EduCHANGE 2017: qualche domanda a Rijuta

Da due anni la nostra scuola aderisce al progetto EduCHANGE che consiste nell'invitare due ragazzi di cultura diversa nelle classi terze e seconde per affrontare, in lingua inglese, tematiche ambientali del nostro pianeta. La mia famiglia si è offerta di ospitare una dei volontari, Rijuta, per questo periodo e così ho avuto modo d'intervistarla. Ho deciso di porle domande per capire cosa l'abbia spinto ad aderire a questo progetto, qual è stata la sua esperienza nella nostra scuola, cosa pensa di aver insegnato ai ragazzi, come si è trovata e qual è stata la sua prima esperienza di insegnamento.



Rijuta ha 21 anni e viene da Mumbai, India. Ha studiato sociologia e si è laureata in un'università in India. È da sempre interessata alle varie culture. Appena ha saputo di quest'associazione si è iscritta ed è venuta in Italia per imparare la nostra cultura. Sostiene che le scuole in India siano molto diverse da quelle in Italia. Pensa che la nostra scuola sia molto educativa e con dei professori che sanno ascoltare e aiutare gli alunni. Ritene che i ragazzi siano attenti alla lezione e cerchino di capire anche se la lingua, per molte persone, è un ostacolo. Quando le ho chiesto cosa pensa della sua esperienza di insegnamento con noi alunni della Carlo Porta mi ha risposto che le è piaciuto aver aiutato i ragazzi a imparare l'inglese tramite la cultura indiana e il progetto delle Nazioni Unite sulla sostenibilità ambientale. Ha detto: «L'esperienza a scuola con i ragazzi è stata una sfida, ma anche un bellissimo viaggio, sono molto orgogliosa di aver contribuito a far capire ai ragazzi una lingua e una cultura straniera». Aveva già insegnato, ma è stata la prima volta che l'ha fatto in una lingua straniera. Per Rijuta non è stato facile, ma è stato molto divertente: «Ogni volta che ho insegnato in posti diversi ho iniziato e ho vissuto un'avventura diversa».

Carolina C. 3H

Bye bye italiano

Sempre più siamo abituati a usare termini tratti dalla lingua inglese, perché oggi giorno tantissime parole inglesi “invadono” continuamente la nostra lingua. Questo fenomeno prende il nome di inglesizzazione. Secondo me l'inglesizzazione non è del tutto sbagliata, naturalmente senza esagerare.

Dico questo perché ci troviamo nell'era della globalizzazione, e Stati Uniti e Gran Bretagna hanno imposto in modo sempre più massiccio e “autoritario” l'inglese. Per esempio la commissione Europa usa per esprimere il suo parere solo e solamente l'inglese, e lo fa anche per parlare di questioni che riguardano in modo diretto l'Italia, come il problema dei migranti.

Altre persone, pensano invece che l'inglesizzazione sia un fenomeno estremamente negativo, e arrivano perfino a dire che l'inglese sta “violentando” la lingua italiana, e che dobbiamo “difendere” la lingua italiana, in virtù del fatto che l'italiano è una lingua meravigliosa e che non deve essere “infettata” da termini di derivazione inglese.

Questa tesi è dimostrata un po' da tutti, anche da coloro che sono favorevoli all'inglesizzazione, perché i termini anglofoni stanno entrando sia nel nostro parlato, sia nel nostro modo di pensare, e stanno oscurando la lingua italiana. In difesa della nostra lingua sono state create una moltitudine di petizioni e di organizzazioni, come “Un intervento per la lingua italiana” su change.org o come il gruppo Incipit (che fa capo all'Accademia della Crusca a Firenze), che hanno lo scopo di respingere qualunque autoritarismo linguistico, o per meglio dire vogliono respingere qualunque dispotismo da parte di una qualsiasi lingua nei confronti di un'altra.

Quest'ultima tesi, a parer mio, non è del tutto corretta perché considera solo le occasioni in cui le persone usano a sproposito termini anglofoni, sembrando spesso goffi e ignoranti. Mentre, nella maggior parte dei casi, chi è favorevole all'inglesizzazione usa termini anglofoni in modo controllato e solo quando serve, o come i francesi che trasformano i termini nella propria lingua madre, francesizzando il termine inglese.

In conclusione l'inglesizzazione non è un fenomeno negativo, ma va combattuta se diventa esagerata.

Pietro C. 3G



Smoke: dalla bocca di una bambina



Ad oggi si registra circa un miliardo di fumatori nel mondo. 15 anni è l'età media della prima sigaretta in Italia. I dati di un'indagine condotta dalla Doxa, per l'Istituto Superiore di Sanità, indicano che più di 8 giovani su 10 iniziano a fumare sotto al 18° anno di età. Mia sorella invita a dire basta con un semplice discorso, ma di grande significato:

«Vorrei chiedere a tutte le persone che fumano se secondo loro il fumo fa bene o se si sentono più grandi fumando. Il fumo fa male e peggiora la vostra salute ogni giorno che passa. Fumare è come inserire nei nostri polmoni una città inquinata che li fa soffrire e fa soffrire il nostro corpo. Dentro le sigarette c'è una sostanza chiamata nicotina che ci rende dipendenti e non ci fa smettere di fumare, dopo un po' riuscire a smettere diventa quasi una tragedia. Soprattutto fa malissimo iniziare a fumare nell'adolescenza perché la crescita si blocca. Io ho solo 9 anni

e sto facendo questo discorso perché mio padre fuma e mio nonno prima di lui è morto a causa del fumo e per questo io non l'ho mai conosciuto. Non voglio che una cosa così brutta capiti a qualcun altro. Spero che chi fuma smetta presto e che si renda conto del male che si sta facendo».

Raffaele D. P. 2B

Fumare o svapare?



Oggi giorno tra i ragazzi va sempre più di moda fumare le sigarette.

Le sigarette tradizionali si possono reperire in tabacchi o macchinette, però per acquistarle c'è bisogno di una tessera sanitaria. All'interno di queste sigarette il fumatore può trovare prodotti nocivi alla propria salute ad esempio: tabacco, nicotina e catrame, una sostanza derivata dal petrolio.

Negli ultimi anni si è diffusa la pratica della sigaretta elettronica: questa è una sigaretta smontabile all'interno della quale si può inserire un liquido. I liquidi per la sigaretta elettronica possono essere aromatizzati (gusto frutta, cioccolato ecc...) oppure possono contenere la nicotina. A differenza delle sigarette tradizionali non funziona a combustione ma a

vapore, da qui deriva il verbo "svapare" e la si può fumare ovunque, anche nei luoghi pubblici.

Secondo la mia opinione fumare non è salutare, soprattutto per gli adolescenti perché provoca problemi ai polmoni e al cervello, oltre che causare impotenza e sterilità.

Loris L. 2E

Pedalare, non distruggere

Ofo e Mobike, sempre più note a Milano, sono le bici dette a flusso libero perché si possono prendere e parcheggiare ovunque. Queste bici sono accessibili a tutti, ma purtroppo qualcuno non è capace di rispettarle e usarle come andrebbe fatto.

Sono in notevole aumento gli atti vandalici ad opera di persone che ritengono che un bene pubblico possa essere danneggiato a piacimento, senza preoccuparsi del fatto che, così facendo, negano la possibilità ad altri di usare questo servizio.

Pensate che un certo numero di queste biciclette sono state gettate nel Naviglio Grande, nell'area del Lorenteggio e recuperate dalla Canottieri San Cristoforo. Come se non bastasse altre bici sono state lasciate senza manubrio o sella o, addirittura, senza ruote o trovate appese ad alberi, sui tetti delle case o dentro fontane. In altri casi le bici del bike sharing sono state rotte con sassi per non pagare la tariffa prevista (20 centesimi ogni 30 minuti).

Tutto ciò sta diventando un problema sia per chi deve gestire il servizio Ofo e Mobike, che deve integrare nuove bici o riparare quelle distrutte; sia per gli utenti che, sull'App, vedono un mezzo libero, che in realtà è rotto e quindi inutilizzabile con conseguente spreco di tempo e pessima pubblicità per questa attività. Se si continua di questo passo, per quanto ancora Comune e proprietari riterranno conveniente offrire questo servizio?

Pietro G. 2I



